



Assemblea generale ordinaria

– DOMENICA 27 MAGGIO 2001 –

Dal saluto del dott. Bortolo Simoni, direttore generale dell'ULSS 2 di Feltre

...Ringrazio il Presidente Felice Dal Sasso e al di là di ogni retorica, vi dico che è proprio con sincero e grande piacere che vi porto il saluto dell'ULSS 2.

...La storia della vostra Associazione è caratterizzata da una fortissima collaborazione con la Struttura Sanitaria ... e con persone che, al di là dei modelli e delle etichette, hanno dato tanto con cuore e con grande partecipazione ad un obiettivo che loro ritengono importante.

...Oggi colgo l'occasione per darvi qualche notizia di carattere tecnico che credo vi possa far piacere.

A giorni dovremmo essere in condizione di nominare il nuovo Primario, Responsabile del Servizio di Immunematologia e Trasfusionale, ... uno degli obiettivi che porrò a chi assumerà questo incarico è senz'altro quello di continuare, nella tradizione dei rapporti con l'AFDVS e di dedicare qualcosa di più, un po' di cuore, oltre alla buona professionalità, perché credo che debba essere continuato. L'altra notizia che vi posso dare è che stiamo ragionando attorno ad un progetto abbastanza ampio di edilizia ospedaliera, allo scopo di ridare un po' di coerenza alla struttura ... credo e sono convinto che il nostro ospedale rimane uno dei più belli del Veneto. Cerchiamo pertanto di migliorarlo ancora di più. Stiamo pensando ad una ipotesi per

una nuova sede del Servizio di Immunematologia e Trasfusionale, non tanto perché oggi non sia adeguata, ma perché attualmente si trova vicino a quella che dovrebbe diventare l'area dell'emergenza...

Credo dovremo vivere ancora qualche momento di incertezza... La Regione sta lavorando al 3° Piano sangue. Dopo la legge 107, era prevalso su scala nazionale e quindi applicato dalla Regione un modello di riorganizzazione provinciale. Non ho però timore

di questo. Un'altra ipotesi è quella di dipartimentalizzare i servizi, cioè di mettere insieme i servizi per ottenere qualcosa in più. Io distinguo quello che è questo modello da come noi cerchiamo di far funzionare i servizi, ma sopra di questo c'è diciamo il servizio vero, il cuore del servizio, l'efficacia che viene data, quindi dall'aver un servizio di Immunematologia e Trasfusionale con persone qualificate come quello di Feltre è un dato imprescindibile. Che la do-

nazione di sangue assuma a supporto dell'attività chirurgica un'importanza rilevantissima è un altro dato. Quindi, anche in sede tecnica, non abbiamo dubbi che ci sia un futuro abbastanza tranquillo.

...Ma sono altrettanto convinto del messaggio che sto cercando di dare anche ai medici, infermieri, primari dell'ospedale di Feltre: "che qualunque sia l'evoluzione, noi dobbiamo presentarci con le carte in regola, avere pertanto una struttura forte, capace, una struttura che risponde, e che ha come obiettivo il consenso dell'utente e di chi se ne serve tutti i giorni".

...Nell'ambito del progetto tumori ci sarà una collaborazione

continua a pag. 2

È STATO NOMINATO IL NUOVO PRIMARIO DEL SERVIZIO DI IMMUNOEMATOLOGIA E TRASFUSIONALE DELL'USSL 2

Sono venuti a maturazione i provvedimenti che avevamo auspicato e per i quali con tenace perseveranza tutta la nostra Associazione si era battuta, convinta di interpretare le legittime aspettative della intera comunità feltrina e primierota. Il nostro impegno ha affiancato quello di altre Associazioni e specialmente l'azione svolta con grande efficacia dal Comitato pro Ospedale, ora pro Qualità della Salute nel Feltrino, nonché la determinatezza dell'ex Direttore Generale Dottor Nicolai e del suo staff e la lunga battaglia svolta con significativa professionalità, dedizione e sacrificio dell'indimenticabile Dottor Altinier, al quale rinnoviamo in questa occasione i segni di riconoscenza e gratitudine per quanto ha saputo e voluto fare a sostegno del Servizio di competenza.

Il 29 maggio scorso il Centro Trasfusionale è stato confermato nella sua funzione con la nomina del nuovo Primario. È il Dottor Giovanni Di Mambro e prenderà servizio in agosto, il candidato è stato prescelto in una rosa di cinque professionisti ritenuti idonei dalla Commissione appositamente costituita.

Il successore del Dottor Giulio Altinier, ha 49 anni, è nato a Roma, ma risiede a Montebelluna dal 1988, quando arrivò da Rieti, dove aveva prestato servizio per 8 anni all'Ospedale Provinciale locale.

Assunto come "Aiuto" presso il Centro Trasfusionale della Struttura Sanitaria montebellunese dell'USSL 8, in questi 13 anni di impegno si è distinto per qualità e professionalità nell'opera svolta.

Ha contribuito al rilancio della donazione portando le unità raccolte da 2000 del 1988 alle attuali 4200.

A cavallo fra il 1999 ed il 2000 ha pure svolto le funzioni di Primario all'Ospedale di Rieti: l'incarico ricevuto era quinquennale, ma ha dovuto rinunciare per motivi personali.

Il Dottor Di Mambro ha una notevole attività di aggiornamento e di pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e straniere.

A nome dell'Associazione tutta diamo il nostro benvenuto al Dottor Di Mambro e auguriamo buon lavoro con l'auspicio di una feconda collaborazione.



dalla prima pagina

Assemblea generale ordinaria

forte per un progetto salute dei donatori e di questo ringrazio l'Associazione... un progetto che ha problemi diversi da quello del sangue.

Ho cercato di dare un po' di sprint per togliere le incertezze e le speculazioni che ci possono essere attorno al fatto "Feltre Tumori" che negli ultimi anni è stato più volte sulla cronaca e che probabilmente genera anche dei messaggi di incertezza.

Entro l'autunno dovremmo produrre un documento che riguarda un po' tutto quello che finora è emerso.

...Vogliamo dare visibilità attraverso un documento scientifico, per gli addetti ai lavori e dall'altra vogliamo arrivare con un messaggio alla popolazione al fine di riportare il tutto nell'ambito della prevenzione e dell'educazione sanitaria, con messaggi chiari...

DALLA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE A.F.D.V.S. COMM. FELICE DAL SASSO

...Il rapporto instaurato con la nostra Associazione da parte del Servizio di Immunologia e Trasfusionale ci ha reso più che mai convinti di quanto fosse saggia la scelta fatta dal nostro fondatore Giancarlo Bovio assieme ai nostri padri di allora. Affidando direttamente alla Struttura Sanitaria dell'USL il controllo dei donatori e ogni pratica relativa al prelievo di sangue, la sua gestione e la successiva utilizzazione essi hanno tracciato il percorso ottimale per garantire la qualità del prodotto raccolto e la migliore fruizione con il duplice obiettivo:

- controllo massimo sulla salute del donatore, aiutato, qualora necessitasse di assistenza preventiva e sanitaria;
- raccogliere sangue intero e frazionato in ragione della effettiva necessità sanitaria, sen-

za sprechi e mirato alle specificità del paziente che lo doveva ricevere.

I dati annuali ricavati dall'assiduo controllo sui donatori hanno consentito di constatare come siano abbastanza numerosi quelli tempestivamente informati sul loro mal celato stato di salute e avviati ai successivi controlli e cure.

È stato questo un fiore all'occhiello della struttura sanitaria locale che offrendo garanzia di rigore ha confortato lo sforzo dell'Associazione e le ha offerto il modo per proporsi alla stima e al rispetto della nostra gente.

Se il numero delle nuove adesioni annuali e l'assidua, sollecita disponibilità dei soci attivi vengono costantemente confermate anno dopo anno; se fra noi non si lamentano le defezioni riportate dalla stampa e - per fortuna - i clamorosi infortuni che continuano a verificarsi nel settore trasfusionale lo si deve in grado eccelso al sistema organizzativo rigoroso instaurato, negli ultimi vent'anni, in questa nostra realtà.

Per questo i nostri rappresentanti in seno alla Fidas Regionale e Nazionale: Orsingher - Argenta - Balest - Cassol continuano, fra enormi difficoltà, a tener vivo l'impegno che fin dalle origini ha caratterizzato la nostra Associazione:

- a noi la propaganda e la organizzazione;



Il comm. Felice Dal Sasso.

I numeri dell'A.F.D.V.S. nell'anno appena trascorso

Come di consueto, ogni anno, dedichiamo un breve spazio del nostro giornale all'analisi delle donazioni effettuate dai Soci della nostra Associazione.

I dati di seguito riportati sono aggiornati al 31 dicembre 2000. La tabella vi propone uno spaccato delle attività di donazione, di ogni Sezione aderente e delle relative Zone, in cui è stato suddiviso il territorio di operatività della nostra Associazione. La tavola è suddivisa in tre colonne principali: una riguardante le donazioni in sangue intero ed una le donazioni in plasmaferesi e l'ultima dei totali.

Nello specchio, sotto la tabella, la sintesi dell'attività complessiva di donazione della nostra Associazione.

ZONE	SEZIONI PRESENTI	DONAZIONI		
		Sangue intero	Plasma PLT	Totale
I	CESIOMAGGIORE	210	33	243
	CERGNAI	54	11	65
	MEANO	66	19	85
	PADERNO	110	23	133
	S. GREGORIO NELLE ALPI	64	5	69
	S. GIUSTINA BELLUNESE	169	63	232
	TOTALE	673	154	827
II	ALANO	64	16	80
	LENTIAI	190	32	222
	QUERO	122	34	156
	MARZIAI-CAORERA	43	4	47
	TOTALE	419	86	505
III	ALCOA	58	26	84
	ANZÙ-CELARDA-VILLAPAIERA	79	16	95
	CART	19	13	32
	FARRA	33	1	34
	FELTRE	236	28	264
	FOEN	36	16	52
	MUGNAI	63	16	79
	PEDAVENA	127	42	169
	SEREN DEL GRAPPA	58	21	79
	VELLAI	59	15	74
VILLABRUNA	35	6	41	
ZERMEN-NEMEGGIO	61	24	85	
	TOTALE	864	224	1.088
IV	ARSIE	44	7	51
	ARTEN	77	30	107
	FONZASO	129	52	181
	LAMON	112	5	117
	SOVRAMONTE	75	45	120
	TOTALE	437	139	576
V	PRIMIERO	134	24	158
	TOTALE	134	24	158
VI	CANAL S. BOVO	67	26	93
	IMER	19	9	28
	MEZZANO	45	5	50
	TOTALE	135	36	171
TOTALE A.F.D.V.S.		Sangue int. 2.658	Plasma PLT 667	Totale 3.325

• all'USL il controllo dei donatori, la raccolta e gestione del sangue e suoi derivati. Anche recentemente il nostro Consiglio unanime ha respinto con risolutezza le iniziative in atto di sottrarre alla sanità pubblica questa com-

petenza, per trasferirla o mantenerla nelle mani di organizzazioni così dette volontaristiche, ma sovente con caratteristiche di piccole o grandi aziende.

Purtroppo il testo unificato



dalla seconda pagina

Assemblea generale ordinaria

della "Nuova disciplina delle attività trasfusionali" giacente in commissione e che confidiamo venga ripreso e approvato dal nuovo Parlamento, all'articolo 11 ammette che le Associazioni di donatori e relative federazioni regolarmente convenzionate possano organizzare e gestire direttamente unità di raccolta del sangue, ma lo stesso disegno di legge all'articolo 24 dispone che "le Regioni - entro sei mesi dall'approvazione della legge - sono tenute a trasferire alle aziende sanitarie ... le strutture trasfusionali gestite per convenzione dalle Associazioni di donatori volontari o dalle strutture private".

A noi sembra che il vero significato della duplice disposizione dica sì alla raccolta, e no alla gestione diretta, e tenda a riportare in mano ai professionisti della salute la delicata materia anche se vi sono associazioni e federate che pervicacemente vi si oppongono.

...Stupisce che l'Assemblea Nazionale della FIDAS, (Federazione alla quale abbiamo dato la nostra adesione), disponga di modificare il nostro Statuto consentendo alle Associazioni di promuovere la raccolta e gestione diretta del sangue.

...Questo percorso di sicurezza è stato reso possibile non solo dalla professionalità e dedizione del personale medico e paramedico, ma anche in modo significativo dalla presenza di un Centro Trasfusionale che nella sua autonomia di efficienza organizzativa ha saputo offrire a Chirurgie e Servizi l'indispensabile supporto di competenza e professionalità unite ad una tempestiva e puntuale assistenza con la quantità e qualità dei prodotti derivati dal sangue.

E affinché il tutto potesse avvenire nel migliore dei modi, importantissima si è dimostrata la efficiente organizzazione e corrispondenza dei donatori delle nostre Sezioni.

...L'esperienza finora acquisita ci ha persuasi della bontà della scelta e del significato che essa ha potuto esercitare nel decennale sforzo di conservare l'autonomia e la qualificazione dell'ULS Feltrina.

Se si è riusciti a far accantonare per tanto tempo la decisione regionale poco comprensibile e ancor meno giustificabile di sopprimerne con il Primariato anche il Centro Trasfusionale, non piccolo merito spetta alla tenace perseveranza della nostra Associazione di vedere garantita alla numerosa schiera

di donatori la somma di prestazioni indispensabile per la loro sicurezza, ma soprattutto nel vedere offerta alla raccolta del sangue una invidiabile garanzia di qualità.

Non desideriamo riconoscimenti, ma siamo tutti orgogliosi di apprendere che la perseveranza nello sforzo, la serietà di impegno, la lealtà verso il dono e la rigorosa osservanza dei controlli hanno contribuito a far qualificare la struttura sanitaria feltrina fra le più sicure, ingenerando il ragionevole dubbio se si poteva dar luogo al riordino della Sanità Veneta incomin-

ciando con il sopprimere le strutture meglio organizzate.

...Tutti i rappresentanti delle Sezioni apprendano come il buon funzionamento della nostra Associazione venga secondo rispetto al dovere di mantenerne la sopravvivenza e perché ognuno di noi perseveri nel suo attaccamento e la sua dedizione superando i normali disagi e le insinuazioni che dovrebbero minare le nostre sicurezze.

La nostra barca per procedere nella sua navigazione ha bisogno della fedeltà e del tenace impegno di tutti i suoi marinai.

Il nuovo Statuto Nazionale della FIDAS

— di Gianni Argenta —



I Donatori dell'AFDVS sfilano per le vie di Bergamo in occasione della 20ª Giornata Nazionale.

Dove va la Fidas? In questi ultimi tempi ci siamo posti, spesso, questa domanda. Cerchiamo di trovare, assieme, una risposta dalle novità emerse a conclusione del 40° Congresso Nazionale, svoltosi a Bergamo, nell'aprile scorso. Dove i 100 Delegati, in rappresentanza di 42 delle 61 Federate iscritte, sono stati chiamati alla approvazione del nuovo Statuto e Regolamento Nazionale Fidas.

Negli ultimi anni, in occasione dei diversi momenti di confronto con le altre Federate, sia a livello regionale, interregionale che nazionale, abbiamo cercato di porre l'accento, sullo spinoso problema che sta portando molte delle Federate Fidas, verso posizioni che poco hanno in comune con il nostro modo di intendere il Volontariato.

Ecco perché pur riconoscendo la notevole condivisione delle posizioni emerse dal confronto in Regione, la nostra Associazione, ha ritenuto opportuno presentare, a Bergamo, un documento ad integrazione delle argomentazioni che il Nostro Presidente Regionale, Zenere, ha cercato di esporre in Assemblea. Infatti, anche lui, ha dovuto cedere alla impazienza del Presidente Cravero che è parso più interessato a far passare, a qualsiasi costo, le proposte di linee guida, di una Fidas sempre più convinta nell'abbracciare posizioni che fino a ieri avevano caratterizzato l'attività volontaristica di altre, pur meritevoli, Associazioni, piuttosto che garantire, alle Federate presenti, lo spazio necessario affinché potessero esporre le proprie posizioni in relazione ai delicati e scottanti argomenti, trattati.

Le motivazioni che hanno accompagnato le nostre proposte sottolineavano che:

... siamo Associazioni di Volontariato impegnate ad attuare dei fini che sono essenzialmente: la spontaneità, la gratuità e l'anonimato.

Dove la gratuità deve essere parte sostanziale ed inderogabile per sconfiggere un andazzo che sta prendendo piede e che trasforma molto volontariato in rapporto di dipendenza con prestazioni che vengono regolarmente pagate.

Il nostro impegno come Associazione e come responsabili di Sezione deve mirare esclusivamente a garantire una risposta pronta ed adeguata dei nostri Donatori alla domanda che proviene dalla Struttura Sanitaria Locale.

Ed ancora: ...Storicamente la Fidas è nata avendo come obiettivo principale la sicurezza per la salute del Donatore e la garanzia sulla qualità del sangue raccolto, obiettivo conseguibile con il massimo delle garanzie possibili avvalendosi della struttura a ciò delegata e cioè la Struttura Sanitaria.

In questo la Fidas si differenzia dagli altri organismi che ritengono di poter conseguire il

continua a pag. 4



dalla terza pagina

Il nuovo Statuto Nazionale FIDAS

medesimo obiettivo attraverso la gestione diretta del sangue. Il confronto con questi organismi è stato permanente nella vita della Fidas.

Oggi, finalmente, il Legislatore fa chiarezza, anche alla luce degli infiniti episodi che in questi ultimi tempi si sono dovuti registrare sulla non corretta gestione del sangue.

È sorprendente che nel momento in cui la Fidas vede riconosciuta la bontà della battaglia condotta per tanti decenni, proprio la Fidas decida di cancellare questa sua benemerenzia.

A supporto di queste nostre convinzioni, poche righe, tratte da un documento che dovrebbe diventare, lo strumento base dell'agire delle Associazioni di Volontariato, nel nostro Paese: la Carta dei valori del Volontariato.

Presentata dalla Fondazione italiana per il Volontariato e dal Gruppo Abele, nel corso della

4ª edizione di CIVITAS, svoltasi a Padova dal 4 al 6 maggio scorso, cita fra l'altro:

"... La gratuità è l'elemento caratterizzante l'agire volontario... Essa significa assenza di guadagno economico, ma anche assenza di rendita di posizione, libertà da ogni forma di potere, assenza di vantaggi diretti e indiretti.

È testimonianza di libertà rispetto alle logiche dell'utilitarismo economico e dell'assolutizzazione del profitto.

Nel volontariato la gratuità è dono."

"... Il volontariato collabora con le altre forze del territorio e con le istituzioni nella definizione delle politiche sociali e nella programmazione degli interventi.

Rifiuta però un ruolo di supplenza delle eventuali carenze delle istituzioni pubbliche, esercitando un continuo ruolo di critica e di proposta, perché adempiano al loro dovere di garantire i diritti di tutti i cittadini. ... "Il volontariato ha grandi

potenzialità, ma riconosce i propri limiti ed evita di accollarsi e di farsi carico di impegni che sono in prima istanza responsabilità di altri soggetti..."

Se da un lato possiamo ritenerci soddisfatti che l'Assemblea ha accolto favorevolmente che lo Statuto Nazionale evidenziasse la gratuità della nostra azione volontaristica.

Dall'altro possiamo affermare di condividere, anche se con motivazioni diverse, le sensazioni di amarezza e disagio espresse dal Presidente Nazionale, in apertura della Sua Relazione Morale.

Per lui erano conseguenti alle ragioni della mancata approvazione delle modifiche alla Legge Nazionale Sangue.

Per noi, pur soddisfatti che le nostre posizioni sono state apprezzate dagli amici di Reggio Calabria ed anche se con dei distinguo, dalla Federata di Udine, dalle Consorelle del Veneto e dell'Emilia Romagna, le sensazioni di amarezza e disagio derivano dal dover constatare che queste nostre con-

vinzioni hanno raccolto solamente una quarantina dei 67 voti necessari per la loro approvazione.

Ne risulta che dal nuovo Statuto Nazionale della Fidas sono stati eliminati tutti i propositi di delega alle Strutture Sanitarie per quanto riferito alla raccolta e gestione del sangue, preferendo ad una scelta responsabile portata avanti dai Vertici della Fidas, per oltre 40 anni, una formula che pur nel rispetto delle normative vigenti, consenta una più ampia libertà di operatività anche attraverso la gestione dei centri di raccolta.

Auspichiamo, tuttavia, di poterci confrontare ancora su questi temi, almeno con quelle Federate che si sono dimostrate sensibili a questo cambiamento, per poter cogliere le indicazioni che ci permettano il necessario confronto e la collaborazione, nella condivisione di quelli che sono per noi dei principi irrinunciabili che hanno come obiettivo la sicurezza del Donatore e la garanzia sulla qualità del sangue raccolto.

DALLE SEZIONI

"Marino Brandalise" di PADERNO

1976-2001: 25 anni di promozione della donazione di sangue

— di Gianni Argenta —

A riconoscimento della disponibilità, della costanza e della generosità, nell'accogliere l'invito alla donazione, la Sezione può oggi vantare un numero di benemerenze

di tutto rispetto: 23 sono infatti le Medaglie d'oro assegnate, 49 quelle d'argento, 72 i bronzi e 64 i diplomi di benemerenzia.

In occasione della giornata di

premiazione sono stati assegnati inoltre degli attestati di benemerenzia a quanti per il protrarsi dell'età e le disposizioni di legge in materia, non è più consentito accostarsi alla donazione.

Oggi l'impegno della Sezione è prevalentemente rivolto a consolidare la propria presenza sul territorio.

L'attenzione è rivolta soprattutto ai giovani ed al mondo femminile.

Il 25 marzo scorso la Festa di Premiazione dei Donatori Benemeriti ha dato il via alle manifestazioni organizzate nell'anno in cui ricorrono i 25 anni dalla ricostituzione della Sezione.

Sono stati anni di impegno volontaristico, nella promozione del dono del sangue, in Paese ed anche al di fuori della piccola Comunità, infatti una buona metà dei Donatori attivi, del Gruppo, proviene proprio dai paesi limitrofi.

Era il dicembre 1976 allorché Marino Brandalise, cui è intitolata la Sezione, iniziò con generosità e tenacia, una mirabile azione di sensibilizzazione, ottenendo che i 21 Donatori del 1976, già nell'anno successivo, diventassero 62, con 111 donazioni all'attivo.

Nel corso di questi 25 anni di attività i Donatori della Sezione hanno offerto il loro braccio per oltre 2900 volte, sono circa 1000 litri di sangue.



Foto di gruppo dei Donatori Benemeriti della Sezione in occasione delle premiazioni del 25 marzo scorso.



“Giovanni Magnani” di S. GIUSTINA BELLUNESE

Sei convinto che donando sangue doni la vita?

— di Marco Perot —

Il dono del sangue è volontario, gratuito ed anonimo. Queste sono le tre parole d'ordine che rispecchiano l'umanità e la grandezza del Donatore, consapevole che il Suo non è un atto di auto esaltazione.

Porgendo il braccio il Donatore dovrebbe ricordare che donare sangue è donare la vita. Sono parole forse troppo grandi che spesso rimangono sottintese.

È facile contare e ricontare le donazioni segnate sul tesserino e calcolare così quante ne mancano per maturare un diploma o una medaglia o un distintivo. Certamente è giusto pensare an-

che ai riconoscimenti, ma non bisogna dimenticare che ogni donazione è un premio: per voi che godete di buona salute e per il malato che la riceve attraverso il vostro sangue. È dalla somma di questi premi che nascono le parole “chi dona sangue dona vita”.

Cari giovani, serve il Vostro impegno, non continuate nell'indifferenza, un giorno potreste essere voi ad avere bisogno di sangue, come è successo al Nostro amico e paesano Ivo Caviola, (nella foto). Potrebbe essere un vostro parente o amico a trovarsi in difficoltà e senza donatori le

strutture non potrebbero salvarlo. Il sangue non si crea dal nulla. Dobbiamo quindi essere in tanti per donare meno e meglio.



Ivo ha avuto bisogno di 46 litri di sangue.

Una sola persona non avrebbe potuto darglieli.

Una quindicina di anni fa, a causa di un incidente sul lavoro, rimase intrappolato in un magazzino di cotone, incendiato. Riportò ustioni di 3° grado sul 47% del corpo e sul resto, ustioni di 1° e 2° grado. Per salvarlo i medici lo tennero 91 giorni in coma, continuando a immettere nel suo corpo sangue buono. Oggi, ogni volta che Ivo incontra un Donatore lo ringrazia, chiunque esso sia, e noi ringraziamo Te Ivo che ci dai certezza che il dono del sangue è vita.

“Madonna del Piave” di MARZIAI, CAORERA e VAS

Premiazione dei donatori benemeriti

— di Annita D'Orazio —

I gagliardetti all'uscita della chiesa.

Domenica 6 maggio la Sezione ha festeggiato i suoi Donatori.

Da qualche anno non venivano fatte le premiazioni e forse ne è valsa la pena perché ben 27 sono stati i premiati: 6 i Diplomi di Benemerita, 4 le medaglie di Bronzo, 9 d'argento, 6 d'oro - di cui una alla memoria di Alberto Zanella, vivo nel cuore di tutti noi, 2 i Distintivi d'oro al raggiungimento delle 60 donazioni, assegnate a Vittorio Tieppo e Giangottardo Zanella.

Va sottolineata l'assegnazione di 3 ori ed 1 argento ad altrettanti fratelli: Isacco, Luigino, Quinto ed Egidio Vergerio.

Nel corso dell'omelia, il Parroco, don Luigi, Donatore in “pensione forzata” ha ribadito l'importanza del donare mandando un messag-



gio ai giovani affinché diventino partecipi ed attivi alle donazioni, un gesto che costa poco ma significa tanto. Questo è un messaggio particolarmente sentito, sarebbe bello far capire ai giovani cosa significa donare, in una società in cui, come poi ha sottolineato il Presidente Dal Sasso, l'aver sembra prevale sul dare. La bella cornice dei nume-

rosi gagliardetti presenti ha arricchito lo scenario della consegna delle Benemerenze effettuata dal Vice sindaco Eugenio Cimolato e dal Nostro Presidente. Dopo un brindisi ed il saluto a quanti rientravano alle loro famiglie, l'incontro è proseguito al Ristorante. Durante il pranzo, a tutti i partecipanti, è stato distribuito un piccolo omaggio

floresale. Le offerte raccolte sono state destinate al finanziamento del PROGETTO DOMINIC.

Dominic, orfano e senza alcuna forma di assistenza, fu curato per mesi presso l'Ospedale di North Kinangop, struttura dove presta la sua opera missionaria, don Giovanni, fratello di don Luigi. Quando il bambino fu dimesso dall'Ospedale, non c'era chi poteva accollarsi il pagamento delle cure. Da qui l'idea di creare un fondo di assistenza per aiutare tutti quei bambini che come Dominic versano in condizioni di bisogno.

DONARE È UN ATTO D'AMORE

Tutti i partecipanti alla giornata si sono dimostrati sensibili e generosi.

La somma raccolta verrà consegnata personalmente a don Giovanni a fine giugno.

SE VOLETE POTETE UNIRVI A NOI



FONZASO

Dagli albori della donazione alla organizzazione del Torneo regionale per donatori di sangue

— di Debora Nicoletto —

Donare il sangue è una tradizione per Fonzaso e già nel 1961 i donatori si incontravano nella tradizionale assemblea annuale. Singolare ritrovamento di una foto, datata '61, nella quale sono immortalati un gruppo di donatori di Fonzaso. Fra gli scatoloni di vecchie foto e vecchi ricordi di un donatore di sangue è uscita un'immagine in bianco e nero di un gruppo di amici che si è messo in posa per farsi fotografare. All'inizio quel flash immortalante è sembrato uno dei tanti scattati fra un gruppo di amici. Poi lo sguardo più attento si è accorto che quel gruppo di amici aveva qualcosa in comune: donare il sangue. La cosa che stupisce è che donare il sangue è una tradizione ma la documentazione che ritrae momenti di questa tradizione sono rari. Questa foto rappresenta per la Sezione le proprie radici e la propria storia.

L'attuale Presidente della Sezione, Fabio Vieceli, ha affermato: "Questo ritrovamento è per noi una cosa molto importante. La fotografia del 1961 ritrae dei fonzasini che fa-



cevano parte dei donatori feltrini. È solo nel 1962 che sono nate le sezioni tra cui quella di Fonzaso. Quelle persone hanno dato il via ad una storia della donazione che ancora oggi stiamo coltivando. Loro hanno seminato una cultura della donazione e l'hanno insegnata a figli e nipoti. Oggi noi siamo quei figli e quei nipoti che alimentiamo quella cultura per farne tradizione".

La foto è stata ingrandita, incorniciata e messa nella sede dei donatori di sangue di Fonzaso, per ringraziare e ricordare.

NELLA FOTO:

Da sinistra: Giovanni Comel, Maria Gatti, Guerrino Marcon (II° caposezione), Angelina Collavo, Giacomo Marcon, Primo Minella, Giulio Giacomini, Giuseppe Pagnussat, Celeste Marcon, Angelo Susin (I° caposezione), Angelo Argin.

Arriva a Fonzaso il Torneo regionale dei donatori di sangue.

Nel 2002, si terrà il 1° Torneo regionale di calcio per donatori di sangue. L'iniziativa

va è partita dalla frizzante Sezione, idea subito condivisa dalla A.F.D.V.S.. Raccolgendo ampi consensi anche dalla FIDAS VENE-TO che ha appoggiato l'iniziativa. Fervono già i preparativi per una manifestazione che si preannuncia ricca di avvenimenti. Le date sono già fissate, l'8 e il 9 giugno del 2002, e le idee non mancano di certo per realizzare un evento che non ha precedenti in regione. Cinquanta le squadre che si alterneranno sui campi di calcio che i volontari predisporranno presso il campo sportivo di Arten di Fonzaso. Il torneo calcistico, e l'amore per lo sport, è il pretesto per poter riunire i donatori di sangue FIDAS e AVIS di tutto il Veneto. La regola è una sola, i giocatori devono essere donatori di sangue attivi, il resto è gioco, passione, solidarietà e condivisione di esperienza. Tutto ciò consente ai giovani di giocare allo sport più amato ma anche non dimenticare atti di solidarietà quali il gesto importante della donazione. La Sezione ha già realizzato i gruppi di lavoro che si occuperanno della segreteria, dell'organizzazione, dei campi da calcio, della ristorazione, del budget, dell'intrattenimento. L'obiettivo è quella di realizzare un evento importante riuscendo a coinvolgere anche tutta la comunità di Fonzaso e tutti i volontari disponibili a giocare questa scommessa. In campo sono già scesi gli Alpini, la Protezione Civile e la Pro Loco. Oltre 1000 persone saranno presenti l'8 e 9 giugno 2002 a Fonzaso e in cantiere ci sono molte iniziative quali il passaggio della mini gran fondo Campagnolo, il raduno della squadra del "Vecchio Arten", bande, concerti, manifestazioni e, la settimana successiva, la 15^a Edizione del Torneo Inter-associativo per Donatori di sangue.

Torneo del 50°

14^a edizione del torneo inter-associativo di calcio per donatori di sangue

Si è svolta sabato 16 e domenica 17 giugno scorsi, sui campi di Limana, organizzata dalla locale Sezione ABVS e grazie alla collaborazione di altre realtà del Volontariato locale, l'Edizione 2001 del Torneo Inter-associativo di calcio a sette.

Vi hanno aderito 28 squadre in rappresentanza di 25 Sezioni:

Alano di Piave, Arten, Cergnai, Cesio-maggiore, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Mugnai, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Paderno, Santa Giustina Bellunese e Sovramonte per l'AFDVS; Belluno, Bolzano Bellunese, Bribano, Col di Cugnan, Farra d'Alpago, Limana, Ponte nel-

le Alpi, Salce, Sedico, Sospirolo, Tisoi e Trichiana per l'ABVS.

La competizione ha visto prevalere la formazione del Farra d'Alpago sul Ponte nelle Alpi per 1 rete a 0. In semifinale facile la vittoria del Ponte nelle Alpi sul Belluno per 3 a 1, mentre il Farra d'Alpago superava per 2 a 1 il Bolzano Bellunese. La classifica finale ha visto quindi terza classificata il Bolzano Bellunese, quarta il Belluno, quinta, (prima delle formazioni della Nostra Associazione), la formazione del Fonzaso B, seguita dal Mugnai, dal Fonzaso A e dal Tisoi A.

L'appuntamento è per il 15 e 16 giugno 2002 sui campi di Arten di Fonzaso.



FOEN

Le attività di sensibilizzazione della primavera 2001

— di Stefano Baldissera —

Scopo principale del nostro Gruppo è la sensibilizzazione alla donazione del sangue e non mi stancherò mai di ricordare l'importanza di questo piccolo e semplice gesto, anche perché con tutta la tecnologia moderna esistente non è stato trovato ancora il modo di sostituire il sangue. Faccio un appello soprattutto ai giovani, che sentano in loro il dovere morale di donare un po' del loro sangue, perché proprio con la nostra disponibilità possiamo garantire una vita più serena a molte persone, a volte la loro sopravvivenza.

Donare il sangue non ti fa diventare ricco, (è un atto del tutto gratuito), non ti fa diventare famoso, (è un atto anonimo), ma sicuramente ti fa crescere come persona.

La nostra opera di sensibilizzazione quest'anno è iniziata riproponendo la "Briscola Ciacolona tra lui e lei". C'è stata molta partecipazio-

zione, più del previsto. Dopo il secondo turno sono stati offerti a tutti gli "spaghetti alla matriciana" preparati da Walter D'Isep.

I premi in palio erano:

1. Speck - vinto da Fabrizio e Clementina
2. Formaggio - vinto da Romeo e Nadia
3. Salami - vinto da Elio e Gabriella
4. Vino - vinto da Giovanni e Zefira

L'11 febbraio, Festa della Madonna di Lourdes, il Gruppo donatori ha offerto crostoli e vin brulé a quanti, dopo le varie cerimonie, si sono fermati in Taverna.



Momento di premiazione della gara di briscola.



A turno dalle 7 di mattina alle 21 di sera molti donatori hanno prestato servizio, la giornata, con grande partecipazione, anche da parte dei fedeli, si è conclusa in una bella esperienza.

Grande partecipazione alla gita organizzata il 27 maggio al Castello di Neuschwanstein a Fussen in Germania. La splendida giornata ha contribuito in maniera positiva allo svolgersi della manifestazione.

La veduta del castello incastonato nel verde della vallata ha suscitato nei gitanti l'entusiasmo e l'ammirazione per il più bello e famoso castello delle favole.

Il picnic da noi organizzato ha successivamente pensato a placare gli animi dei partecipanti.

Ci dispiace per tutti coloro che non sono riusciti ad iscriversi, non si sa mai che il prossimo anno non venga riproposta.

Il prossimo appuntamento sarà "Una domenica in bici" in luglio o agosto, una facile gita in bicicletta da Dobbiaco a Lienz. È una pista di circa 40 km con dolci saliscendi.

I partecipanti alla gita in Germania.

"Bortolo Furlan" di QUERO

4° Torneo di calcetto a 5 riservato ai donatori di sangue dell'A.F.D.V.S.

— di Fulvio Mondin —

Martedì 26 dicembre 2000 ha avuto luogo presso gli impianti sportivi comunali in via Spalò il 4° "torneo di calcetto a 5 riservato ai donatori di sangue del feltrino".

Il torneo, che è stato pensato ed organizzato dalla sezione di Quero, annovera nel suo albo, quali vincitori delle passate edizioni, le squadre di Quero A (1997 e 1999) e Arten (1998). Queste le formazioni delle squadre che si sono contese l'ambito Trofeo, (anche se solo ai rigori poiché l'acqua che pioveva dal tetto della palestra ha compromesso il torneo stesso):

Quero A - Igor De Paoli, Marco Gallina, Piero Furlan, Antonio Miotto, Christian De Girardi, Massimiliano Andreazza, Paolo Scopel, Massimo Storgato, Valerio Schievenin, Marco Andreazza, Edoardo Gallina, responsabile Silvano Su-

sanetto. **Quero B** - Alex Faccinnetto, Michele Glicidio, Marco Mazzocco, Diego Luban, Andrea Andreazza, Mattia Pisan, Vittorio Schievenin, Cristiano Rizzotto, Emanuele Dal Zotto, Devis Rizzotto, Campana, responsabile Silvano Susannetto.

Lentiai - Andrea De Bona, Alessandro De Bona, Claudio Marcer, Oliviero Rosson, Diego Rosson, Doriano Cesa, Manuel Moret, responsabile il nuovo caposezione Alberto Gregorini.

Paderno - Oscar Lovatel, Roberto De Zanet, Roberto Pol, Guido Tonet, Tiziano Nesello, Alessandro Vieceli, Nicola

Vieceli, Flavio Pongan, responsabile Giuseppe Brandalise.

La squadra di **Cesio** non ha fornito i nomi dei suoi componenti. I coordinatori della squadra erano comunque Gianni Lovatel e Carlo Gris. Il caposezione Enzo Maoret sottolinea l'entusiasmo dei suoi giovani nell'aderire all'iniziativa che "è sicuramente una buona occasione di sano divertimento e, soprattutto, uno stimolo per incrementare l'avvicinarsi dei ragazzi alla donazione del sangue".

Questa edizione, anche se disputata in tono minore, sarà comunque ricordata come

quella che ha movimentato il "problema palestra".

La vittoria è andata al Lentiai davanti a Quero B, Cesio-maggiore, Quero A e Paderno. Il premio alla memoria di Igor Corso (il miglior portiere) è andato a Omar Budel (Cesio); il premio alla memoria di Alberto Niero (il miglior rigorista) a Giuseppe Brandalise (Paderno). Questi due premi sono stati messi in palio dalle famiglie dei due giovani tragicamente scomparsi. Squadra più simpatica è risultata Quero B mentre quella più disciplinata Lentiai. Questi ultimi due trofei sono stati messi in palio dal Comune di Quero.



“Bortolo Furlan” di QUERO

Solidarietà, sport ...e l'arte di Bepi Niero

— di Fulvio Mondin —

La Sezione Querese conta 249 soci, dei quali 131 sono attivi.

La sua attività è stata orientata in questi ultimi anni all'avvicinamento dei giovani alla pratica della donazione. Il Capo sezione, Silvano Susannetto, ha speso molte energie in questa direzione, organizzando molti momenti d'incontro dedicati al mondo giovanile, sia formativi che ludici.

Alle scuole medie, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Quero e le Sezioni di Alano di Piave e di Marziai - Caorera - Vas, la Sezione ha curato lo svolgimento di regolari lezioni sull'importanza dell'atto della donazione di sangue, di organi e di midollo osseo tenute da Piera Santi per l'ALDO e da Enzo Maoret per i restanti argomenti, mentre sui campi sportivi i Donatori di sangue di Quero hanno portato due squadre di calcio fino al 1998 (una dal 1999) per testimoniare il messaggio della solidarietà. Silvano ha anche curato l'organizzazione di eventi sportivi, come il torneo di calcetto che si svolge ogni anno nella palestra comunale di Quero, in collaborazione al gruppo sportivo Astra.

Sport e Solidarietà sono stati in questi anni il binomio vincente della gestione Susannetto, che ha saputo così catturare alla causa della donazione molti giovani. Una caratteristica, infine, di questi anni è stata la più marcata collaborazione con i Gruppi dei paesi vicini: Alano di Piave e Caorera di Vas, con i quali i rapporti si sono fatti più stretti con scambio di esperienze e l'organizzazione comune di attività promozionali.

Se molti sono stati i nuovi Donatori si registra, però, una flessione nella conti-



Da sinistra il Caposezione Silvano Susannetto, il Donatore-Pittore Bepi Niero, Vittoria Sasso, Segretaria della Nostra Associazione e Mauro Mazzocco, Segretario della Sezione “Bortolo Furlan”.

nuità da parte dei Donatori di vecchia data. Recuperare questo aspetto sarà l'impegno del prossimo futuro.

Fra i soci in attività questi sono coloro che contano il maggior numero di donazioni:

Giuseppe Niero con 81 - Mauro Mazzocco 76 - Vincenzo Andreazza 58 - Silvano Susannetto 57 - Germano Mazzocco 50 - Ivo Schievenin 48 - Luigi Scuglia 47 - Nevio Specia 47 - Severino Rizzotto 47 - Francesco Sbrovazzo 45 - Rosa Rizzotto 45. Con queste poche righe Mauro Mazzocco, Segretario della Sezione, ci ha fornito una fotografia completa del gruppo querese.

Dedichiamo ora un piccolo spazio al capofila dei Donatori queresi: Bepi Niero, noto anche fuori dai confini della sua terra come “il pittore del Piave”.

Bepi, sospende per qualche attimo la sua fervente attività pittorica per parlare della sua esperienza come donatore. “Ho iniziato a donare alla fine degli anni settanta: all'epoca la Sezione era guidata da Gianfranco Favero che mi ha convinto a fatica in quanto fino ad allora la vista del sangue mi provocava gravi disagi. Ho vinto la paura -

prosegue Niero - e mi sono lasciato sottoporre alla visita di routine. All'epoca pesavo 95 Kg. e, ad analisi effettuate, scoprii di avere moltissimi valori sensibilmente alterati. Questo mi ha ovviamente preoccupato. Ho deciso così, consigliato dagli amici donatori, consapevole dell'importanza della salute, di iniziare un percorso “dietetico” che mi ha fatto perdere parecchi chili e

ha riportato il mio sangue nella norma. Da allora per me la donazione del sangue, oltre ad essere un motivo per aiutare il prossimo, è un momento nel quale valuto lo stato della mia salute”.

Bepi confessa che trascorre sempre con timore i giorni successivi alle sue donazioni sperando di non ricevere “posta” dall'ospedale. “Voglio ringraziare veramente l'amico Gianfranco Favero per essere riuscito a convincermi.

Rimpiango - conclude Niero - il pulmino a disposizione dei donatori che permetteva anche a chi come me non possiede mezzi di trasporto di scegliere il giorno voluto per recarsi fino a Feltrina. Ora devo sempre cercare qualcuno che mi accompagni: Ringrazio pertanto anche tutte queste persone che mi hanno aiutato a donare tutto il sangue che ho potuto”. Bepi Niero, le cui donazioni sono tutte di sangue intero, per modestia non lo dice, ma ha fatto dono di due sue opere, (attualmente esposte presso il centro trasfusionale), all'Associazione Feltrina: una nel '96 e la seconda nel '98.





"Progetto Salute"

Il Direttore Sanitario dell'Urss 2 - Feltre, Dottor Enzo Rizzato ci presenta il Progetto

La Direzione dell'Urss 2 - Feltre ed il suo Centro Trasfusionale hanno a cuore non solo acquisire il sangue ma la cura e l'attenzione delle persone che lo donano. È nota, ad esempio, l'importanza che il donatore sia in uno stato di salute che garantisca dal cosiddetto "periodo finestra".

L'azione che noi possiamo fare per garantire che i donatori siano sani non è solo assicurare la frequenza di alcuni esami, ma è lavorare con loro dando una serie di informazioni e conoscenze al fine che essi stessi, con il loro comportamento, abbiano cura della loro "persona" e di conseguenza anche dell'elemento che donano, cioè il sangue.

Ci siamo perciò interrogati sulle modalità con cui attuare un'azione di informazione, di educazione, di promozione alla salute perché questa fosse di proprietà dei donatori.

Recentemente, nell'ambito di un progetto specifico regionale, è stato concluso uno studio sui tumori nel feltrino che ha evidenziato una incidenza di neoplasie (ossia nuovi casi per anno) in questa zona maggiore rispetto ad altre zone e, nell'ambito di queste neoplasie, alcune sono più frequenti rispetto ad altre.

La lettura delle neoplasie e delle cause che le determinano hanno portato a pensare a quali azioni mettere in atto non solo per fare una diagnosi precoce di neoplasia, ma soprattutto perché la popolazione si ammali meno di un certo tumore.

La prevenzione si fa da anni con l'educazione alle persone, al fine che que-

ste acquisiscano atteggiamenti volti a promuovere la salute; ma il problema è che gli interventi si fanno un po' sulla fiducia che essi siano giusti e che portino ad una diminuita incidenza di neoplasie. Nessuno è mai riuscito in termini chiari a verificare se le informazioni e gli insegnamenti finora dati hanno portato effettivamente a risultati positivi.

Inoltre non possiamo programmare interventi solo per le giovani generazioni ritenendo le altre in qualche modo già condannate e quindi escludendole da interventi di prevenzione.

È importante per gli operatori sanitari non solo continuare a fare educazione e promozione della salute sui ragazzi, nelle scuole, ecc., ma anche cercare di mettere in atto sugli adulti insegnamenti utili per non ammalarsi: alcuni saranno generici, ma altri saranno utili per riconoscere i "sintomi sentinella" e cioè segni grazie ai quali è possibile intervenire in tempo, prima che la malattia esista. Il problema è insegnare ad individuare e riconoscere questi segni ed attivare contemporaneamente ambulatori con medici di medicina generale e di specialisti che diano risposta ai dubbi che questa attenzione fa nascere.

Quanto sopra dovrà essere rivolto ad una popolazione di 80.000 persone.

Si può ritenere di possedere le tecniche più appropriate per fare comunicazione ed educazione; in realtà c'è il rischio di impegnare risorse, tempo e capacità professionali con il grande interrogativo che le azioni intraprese non siano conseguenti all'obiettivo.

Si è cercato perciò di sviluppare la

disponibilità dei donatori nel "fare qualcosa per i donatori" all'ipotesi di provare a mettere in atto con loro una strategia tale per cui i donatori diventano i "recettori periferici" su cui misurare le azioni in atto nel presupposto che se le azioni intraprese non porteranno risultati con i donatori è difficile ipotizzare risultati positivi sull'intera popolazione. Il donatore ha metabolizzato in sé due concetti: "aver cura del proprio corpo" e "donazione"; ciò lo porta ad interfacciarsi positivamente con quello che verrà a conoscere in materia di promozione della salute in quanto c'è in lui uno spirito di attenzione, di collaborazione e di sensibilità personale che è più difficile trovare in altre persone.

Nel donatore esistono legami di appartenenza al gruppo e di cura del proprio corpo e non solo del proprio sangue (comunque parte del corpo), perché la donazione non è intesa in termini economici ma in termini di un'etica di servizio, in una logica di donare qualcosa di sé agli altri e quindi con una grande valenza morale.

La popolazione dei donatori è quindi una popolazione particolarmente selezionata su cui aprire certi ragionamenti e certe sperimentazioni per dare credibilità ai risultati raggiunti e contemporanea attenzione alle risorse.

Di fronte ai dati che ci indicano come i tumori del cavo orofaringeo colpiscono con frequenza elevata la nostra popolazione, ci siamo chiesti che cosa si può fare per impedire che la popolazione si ammali.

In letteratura è stato dimostrato come una corretta attenzione al proprio



cavo orale sia fondamentale per la prevenzione. Questa attenzione stimolerà i donatori a dare significato a lesioni anche banali facilmente rilevabili e a non trascurare i primi segnali. Si effettueranno corsi di formazione con i medici di medicina generale al fine che anche loro possano dare una risposta ai dubbi dei donatori di fronte alla comparsa di una lesione; inoltre, essendo la popolazione dei donatori limitata rispetto alla popolazione di 80.000 persone, permetterà anche di mettere in atto per loro degli ambulatori ORL tali da dare una risposta immediata ad una lesione sospetta.

Questa strategia sarebbe difficile da attuare su una popolazione di 80.000, dimostrando contemporaneamente la efficacia prima di metterla in atto sull'intera popolazione. In sintesi se risulta complesso porre attenzione al proprio cavo orale con i donatori e con i medici di medicina generale su una po-

polazione limitata e se la verifica dei risultati dell'ambulatorio ORL è negativa, ciò significa che tale strategia per prevenire i tumori del cavo orofaringeo non è idonea ed il mancato risultato positivo è avvenuto su una popolazione limitata.

Se invece si dimostra che la strategia è corretta, nel momento in cui si andrà a proporla all'intera popolazione il problema maggiore sarà come comunicare alla popolazione, dal momento che i donatori lo hanno già compreso.

Pertanto se si riesce con i donatori a mettere in atto tutta una serie di iniziative culturali di attenzione a determinati stili di vita, all'uso di determinate sostanze, alla comparsa di alcuni sintomi e successivamente si dimostra che questo dà risultati positivi, c'è la certezza di poterla estendere all'intera popolazione.

Inoltre ogni donatore porterà le proprie conoscenze, il proprio modo

di essere a chi gli sta vicino e questa è una risorsa fondamentale in termini di coinvolgimento, in quanto ogni donatore diventa un "opinion men" cioè una figura che, con il proprio modo di essere, dimostra che certe cose si possono fare. E questo è molto più significativo rispetto al fatto che qualcuno da dietro una scrivania dica ciò che c'è da fare.

Non c'è da parte nostra la volontà di imporre quello che c'è da fare, ma vorremmo decidere insieme ai donatori le azioni, valutare quali difficoltà si potrebbero incontrare e insieme preparare un programma d'intervento e di attività.

Non c'è la volontà di dire che cosa si pretende dai donatori perché questo atteggiamento significa non riconoscere ai donatori quello che in realtà sono, cioè persone che hanno maturato dentro di sé una concezione di attenzione al proprio corpo.

L'indagine conoscitiva sulle abitudini e sugli stili di vita è la prima linea operativa che, attraverso percorsi già definiti, verrà sviluppata nel corso del prossimo autunno.

Dalla collaborazione dei responsabili delle nostre Sezioni, sono stati messi a disposizione dell'USL i nominativi ed i recapiti di tutti i Soci dell'Associazione che hanno donato il proprio sangue dal gennaio 1990 ad oggi.

Dopo il vaglio dai responsabili dell'Associazione, dal prossimo mese di settembre verrà proposto a tutti quei Donatori, attraverso degli incontri a livello Zonale un questionario, formulato in collaborazione con esperti in statistica e comunicazione, medici e sociologi.

Anche Voi sarete quindi chiamati a collaborare, attraverso la compilazione del documento.

La vostra collaborazione attiva permetterà all'USL di avere a disposizione non meno di 4000 risposte ai loro quesiti.

Siamo onorati di poter confermare l'impegno di corrispondere in modo coerente alle attese dell'USL sul "Progetto Salute" finalizzato alla raccolta di indicatori sulla qualità della vita della nostra comunità e sui correttivi da proporre per poterla migliorare.

Invitiamo sinora tutti i nostri Donatori a partecipare agli incontri di Zona, dove la Struttura Sanitaria, tramite i Responsabili del Progetto, saprà illustrarci approfonditamente la materia.

Gli appuntamenti sono fissati per:

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

Zona I - Sezioni comprese nei Comuni di: Cesiomaggiore, S. Gregorio nelle Alpi e S. Giustina Bellunese.

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE

Zone V e VI - Sezioni comprese nei Comuni di: Fiera di Primiero, Sagron Mis, Siror, Tonadico, Transacqua, Canal S. Bovo, Imer e Mezzano.

VENERDÌ 28 SETTEMBRE

Zona III - Sezioni comprese nei Comuni di: Feltre, Pedavena e Seren del Grappa.

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE

Zona IV - Sezioni comprese nei Comuni di: Arsiè, Fonzaso, Lamon e Sovramonte.

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE

Zona II - Sezioni comprese nei Comuni di: Lentiai, Vas, Quero e Alano di Piave.